

Due storie per la torcia olimpica

La gioia per l'onore ricevuto e il sogno di vestire i colori dell'Italia un domani

DI MAURO COLOMBO

Uno correrà nel verde della Valtellina, l'altro sfilerà al cospetto della skyline di Milano. Ismaele Duca ed Enzo Masiello sono tra i tedefori che porteranno la Torcia di Milano Cortina 2026 nell'ultimo tratto del suo percorso prima dell'inaugurazione dei Giochi, in programma venerdì 6 febbraio allo stadio di San Siro.

Il turno di Ismaele Duca sarà proprio oggi a Berbenno. Sedicenne di Costamasnaga (Lc), frequenta il secondo anno del Liceo scientifico sportivo all'Istituto Bachelet di Oggiono (Lc). Ha praticato a livello amatoriale diversi sport (tennis, rugby, karate, arrampicata ed equitazione), prima di trovare la sua dimensione nella pallanuoto. «Ho avuto la possibilità di mettermi alla prova in discipline individuali e di squadra - spiega -. Il tennis, per esempio, mi ha aiutato a cercare di vincere esclusivamente grazie alle mie idee e alle mie capacità. La pallanuoto, invece, mi ha trasmesso il concetto fondamentale dell'aiuto reciproco tra compagni, che si compensano e si sostengono a vicenda». Oggi gioca nella Dea Pallanuoto (dagli under 16 agli under 19), con cui disputa il campionato federale, risultando tra i primi marcatori del torneo.

Durante una vacanza in camper in Grecia, è stato a Olimpia e ha visitato lo stadio Panathinaiko nel cuore di Atene. Il suo pensiero è corso ai campioni protagonisti nella storia delle Olimpiadi e si è chiesto: perché non provare personalmente un'esperienza simile? Così, quando si sono aperte le iscrizioni per gli aspiranti tedefori di Milano Cortina 2026, ha inviato la sua candidatura e le motivazioni da lui addotte circa i valori di generosità, rispetto e fair-play sono risultate tanto convincenti da valergli la selezione per percorrere un tratto di 300 metri. Cullando il sogno di partecipare un giorno a un'altra Olimpiade, e non più come tedeforo: «Indossare la maglia della Nazionale è l'onore più grande», confessa.

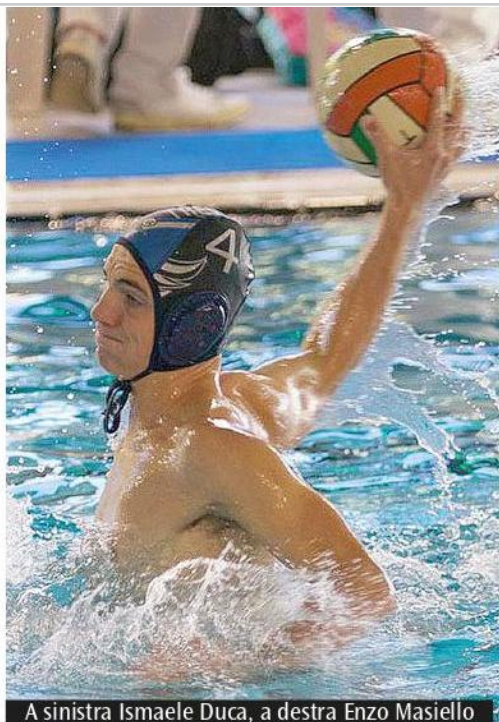
Enzo Masiello è il primo italiano ad aver conquistato una medaglia sia alle Paralimpiadi estive, sia a quelle invernali, al culmine di un percorso umano prima che sportivo. Trasferitosi a Milano dalla natia Matera, nel 1987, a diciotto anni, rimane paraplegico in seguito a un incidente stradale: «Per me è stata una sfida, l'ho accettata senza abbattermi, ma ponendomi una serie di obiettivi. Dai più semplici ed elementari, come scendere dal letto, lavarsi, vestirsi, uscire e salire in macchina, ai più complessi: finire gli studi, iniziare a lavorare, mettere su famiglia». L'incontro con la Fondazione Don Gnocchi è fondamentale, non solo per la riabilitazione fisica, ma anche per il futuro professionale: inizia a lavorare al suo interno come insegnante nei corsi professionali per persone con disabilità, per poi passare al settore informatico.

Nella sua "seconda vita" lo sport ha un ruolo: «Mi ha portato a evidenziare non quello che avevo perso nell'incidente - racconta -, ma quello che mi era rimasto, e mi ha aiutato a superare un gradino dopo l'altro». Il primo stimolo agonistico gli viene da un amico atleta, poi Enzo brucia le tappe. Si impone nell'atletica paralimpica, partecipando ai Giochi di Barcellona 1992 (bronzo nei 5 mila metri), Atlanta 1996 e Sidney 2000 e stabilendo i primati italiani di tutte le distanze del fondo. Come preparazione invernale pratica lo sci di fondo: così, quando gli organizzatori dei Giochi di Torino 2006 gli propongono di tentare, non si tira indietro. Collezione un quarto posto nella 15 chilometri a Torino, l'argento nei 10 chilometri e il bronzo nei 15 chilometri a Vancouver 2010 e un sesto posto ancora nella 10 chilometri a Sochi 2014, oltre a diversi podi nei Mondiali.

Già portabandiera nella cerimonia di chiusura a Vancouver, per Milano Cortina Enzo sarà tedeforo nell'ultima giornata, venerdì 6 febbraio a Milano: «Vedo questa esperienza come la chiusura del cerchio della mia avventura sportiva. Non so quale frazione mi toccherà esattamente, ma mi basta esserci».

Il sedicenne lecchese Ismaele Duca, giovane promessa della pallanuoto, ed Enzo Masiello, leggenda dello sport paralimpico italiano, sono tra i tedefori di Milano Cortina 2026





A sinistra Ismaele Duca, a destra Enzo Masiello